

INARSIND DENUNCIA LA BEFFA DELLA FATTURAZIONE ELETTRONICA

I privati costretti a scaricare (o comprare) un software per sopperire alle mancanze della Pubblica Amministrazione!

Dal 6 giugno è scattato l'obbligo della fattura elettronica verso la Pubblica Amministrazione. Ecco come è andata a finire: l'obbligo richiesto per fatturare alla PA non prevede esclusivamente il passaggio dal cartaceo al digitale - magari inviato via pec – ma **impone l'adozione di un formato "elettronico-strutturato", cioè scritto in un XML secondo la sintassi del "Tracciato_Fattura PA" con firma digitale.**

Il programma si scarica via internet. Ma, se si vuole qualcosa di semplice e professionale, alla fine conviene acquistarlo. Ovviamente, a spese del privato.

E non solo: **la riforma prevede una dose notevole di informazioni aggiuntive da indicare, oltre all'obbligo di conservare i documenti per tempi ancora più lunghi.**

In pratica, con questo sistema, lo Stato chiede ai lavoratori autonomi e alle imprese di sopperire alle proprie carenze comunicando informazioni utili per gestire la spesa pubblica.

Ma pensiamo veramente che, con simili imposizioni ai privati, la PA funzionerà meglio e che i lavoratori autonomi saranno, così, stimolati a modernizzarsi? **Se così fosse dovremmo assistere ad una drastica riduzione del numero di dipendenti pubblici e della relativa spesa.** La fattura elettronica è, invece, un **ulteriore gravame** fatto per giustificare l'elefantica burocrazia pubblica, a danno dei lavoratori autonomi, già ampiamente massacrati.

Chi riceve un sicuro stipendio dallo Stato può anche dilettersi con questo linguaggio. Chi invece è libero professionista, imprenditore e vive del proprio lavoro vede solo peggiorare ulteriormente la propria situazione. Non è con simili imposizioni che si semplifica l'ormai insopportabile morsa della burocrazia.

Occorre, invece, **ridurre il numero e la complessità degli adempimenti burocratici e, conseguentemente, la dimensione e i costi della PA.**

Ben venga la digitalizzazione, non saranno certo i professionisti ad opporsi ai cambiamenti che la tecnologia può portare. Ma ad oggi i tentativi di utilizzo della "fattura elettronica" hanno solo dimostrato che la procedura va nella direzione diametralmente opposta alle tanto declamate "semplificazioni".

Ing. Salvo Garofalo

Presidente InArSind - Sindacato degli Ingegneri e degli Architetti Liberi Professionisti

**Per informazioni: Cinzia Gubbini, ufficio stampa InArSind 333-4636334
visitate il nostro sito: www.inarsind.org**